



Alluvione, cabina di regia e norme ad hoc sul nuovo filone Pnrr da 1,2 miliardi

Ricostruzione

Ieri vertice a Palazzo Chigi: il grosso delle misure farà capo al commissario

Manuela Perrone

ROMA

Sarà convocata la prossima settimana una cabina di regia con le Regioni e gli enti locali appositamente dedicata al nuovo investimento da 1,2 miliardi che il Pnrr modificato destina ai territori dell'Emilia-Romagna, della Toscana e delle Marche colpiti dall'alluvione di maggio. E le norme per accompagnare gli interventi saranno inserite nel decreto Pnrr in arrivo a gennaio. La doppia decisione è stata assunta ieri in una riunione operativa a Palazzo Chigi tra il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Alfredo Mantovano, il ministro per il Pnrr, Raffaele Fitto, il titolare dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, il viceministro delle Infrastrutture, Galeazzo Bignami, e un rappresentante della struttura del commissario alla ricostruzione, Francesco Paolo Figliuolo, impegnato nelle stesse ore a Sasso Marconi in un incontro con la vicepresidente dell'Emilia-Romagna, Irene Priolo, e i sindaci del bolognese.

Le risorse - aggiuntive rispetto ai 2,7 miliardi già stanziati dal Governo per la ricostruzione nel 2023-2025 con il decreto legge 88/2023 e ai 2 miliardi per l'emergenza previsti dal Dl 61/2023 - serviranno a due filoni di intervento. Il primo, e il più cospicuo, farà capo proprio al generale Figliuolo. E, come si evince dal documento ufficiale della Commissione Ue sul Pnrr rimodulato, dovrebbe concentrarsi sui territori di 11 province (Ascoli Piceno, Bologna, Ferrara, Fermo, Firenze, Forlì-Cesena, Modena, Pesaro-Urbino, Ravenna, Reggio-

Emilia, Rimini) per il ripristino di corsi d'acqua e strade, l'aumento della protezione dalle alluvioni (esigenza sentita dalle popolazioni) e il restauro degli edifici pubblici, inclusi presidi sanitari e case popolari. «Gli interventi - si legge - devono includere, per quanto possibile, soluzioni basate sulla natura» e «promuovere, per quanto possibile, l'adozione di pratiche sostenibili di gestione del suolo e del territorio». Una seconda linea di intervento sarà invece di competenza della Protezione civile e punterà al ripristino delle strutture e infrastrutture pubbliche danneggiate e alla riduzione del rischio residuo strettamente connesso all'alluvione, con lo scopo primario di tutelare l'incolumità pubblica e privata.

Il Governo, a partire dalla premier Giorgia Meloni, respinge al mittente le critiche di non stare facendo abbastanza. Lo stesso Figliuolo, ieri, ha sostenuto che in pancia alla struttura commissariale «oggi ci sono 630 milioni per la ricostruzione privata, ai quali dal primo gennaio si aggiungeranno altri 700 milioni. Sarei poco credibile se chiedessi altri fondi». Il problema, più che nei soldi, sta nella messa a terra. Sul fronte dei contributi ai privati, si attende il disco verde dell'Esecutivo alla possibilità di rimborsare forfettari per i beni mobili per ovviare alle perizie che si stanno rivelando complicate e al meccanismo di verifica dei danni gestito non senza difficoltà dalla piattaforma Sfinge.

Oggi, intanto, dovrebbe essere firmata l'ordinanza che assicura 250 unità di personale tecnico-amministrativo a tempo determinato (216 in Emilia-Romagna e il resto per Marche e Toscana) per aiutare le amministrazioni a tradurre i progetti in opere concrete. E il 14 dicembre si riunirà il gruppo di lavoro per il piano speciale di interventi sulle situazioni di dissesto idrogeologico, uno dei cinque in cantiere per la ricostruzione pubblica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

